

#istituzioni

a cura di Mauro Bossi SJ

La legge della fiducia

Tommaso Greco

Istituzione

Roberto Esposito

Ariaferma

regia Leonardo Di Costanzo

Viviamo in un tempo di crisi delle istituzioni, che è soprattutto una "crisi di senso", una fatica nel dare significato alle forme del vivere insieme, quali le conosciamo oggi.

I libri che proponiamo cercano di scavare i significati sociali delle istituzioni, particolarmente la dimensione della fiducia, senza la quale la vita associata sarebbe impossibile, e il compito istituzionale di "istituire" e dare forma alla vita dei cittadini. Da ultimo, il film *Ariaferma* propone una storia che, a partire da una situazione di crisi istituzionale, mette in gioco la capacità di una comunità umana di tenere vivo un tessuto di valori che dà senso alla convivenza tra diversi.

 Tommaso Greco

La legge della fiducia

Alle radici del diritto

 Laterza, Bari-Roma 2021
pp. 169, € 14

Perché rispettiamo le norme anti-Covid? Per senso di responsabilità o per timore di sanzioni? È più efficace investire nell'informazione sui rischi del virus o adottare misure più stringenti per obbligare i cittadini a vaccinarsi? Queste domande, che tutti ci siamo posti negli ultimi due anni, presuppongono una riflessione sulla natura e sulle funzioni del diritto, che Tommaso Greco, docente di Filosofia del diritto all'Università di Pisa, svolge in questo libro.



Punto di partenza è la critica al "machiavellismo giuridico", cioè quella concezione, secondo la quale l'azione del legislatore parte dal presupposto che l'essere umano sia sempre egoisticamente

Aggiornamenti Sociali febbraio 2022 (133-144) • 133

motivato e che, pertanto, la sua condotta possa essere indirizzata solo dalla minaccia della punizione: questo sarebbe allora lo scopo delle norme giuridiche. Si tratta di una cultura giuridica fondata su una visione antropologica pessimista, sostenuta da autori come Machiavelli, Hobbes e Lutero, e che ha ispirato gran parte del pensiero giuridico moderno e contemporaneo. Il cittadino, quindi, obbedirebbe alla legge soltanto nella misura in cui questo gli permette di evitare una punizione, salvo poi aggirare le norme quando le circostanze lo permettono. Il diritto per antonomasia, allora, sarebbe quello penale. Ma è davvero questa la funzione del diritto? Oppure esso «mette in gioco qualche altra risorsa, che nella prospettiva sfiduciaria tendiamo sempre a rimuovere?» (p. 31).

Secondo l'A., il "machiavellismo giuridico" trascura alcuni aspetti fondamentali: in primo luogo, il fatto che il diritto non si limita ad articolare un controllo dello Stato sui singoli, ma fa riferimento a persone concrete, i cui diritti devono essere promossi; quando una persona agisce, lo fa sempre nei confronti di qualcun altro, non di un apparato statale sovrastante. Di conseguenza, il diritto non può non mettere a tema i rapporti di fiducia e di responsabilità recipro-

ca, senza i quali la vita sociale sarebbe impossibile. Se accettiamo le premesse della "prospettiva sfiduciaria", i legami di fiducia e il senso di responsabilità non potranno mai essere presi in considerazione e questo, sul piano antropologico, non è realistico. Il "machiavellismo", che ratifica l'ineluttabilità dei comportamenti egoistici, è l'errore intellettuale all'origine di tanta incultura civica italiana, nonché di «quel movimento pendolare tra "rigorismo" e "perdonismo" che sembra una costante dell'azione del nostro Stato» (p. 131).

Riconsiderare il ruolo della fiducia nel diritto significa così riappropriarsi di una concezione più completa dell'essere umano e della società, una concezione che non trascura le dinamiche conflittuali ma che rifiuta di farne il paradigma dei rapporti umani. Questo ci porta a scoprire che la fiducia è già una componente del diritto. Le norme di legge che prescrivono determinati comportamenti, di fatto ci rinviano alla relazione con altre persone, in un quadro di diritti individuali e di responsabilità reciproche. Stipulare un contratto, accedere a un servizio pubblico, sono esperienze quotidiane nelle quali ci affidiamo ad altri e nelle quali il diritto, più che pesare con la sua minaccia di sanzioni, si fa garante di un rap-

«Questa fiducia non riusciremo ad immetterla nel circuito delle relazioni sociali finché non riconosciamo non solo che è necessaria praticamente, ma che è parte integrante dell'esistenza stessa del meccanismo giuridico»

(La legge della fiducia)

porto tra cittadini. Sottolineare questi aspetti rappresenta anche l'antidoto alle possibili derive di un diritto inflessibile e incapace di prendere in conto le situazioni particolari: in una cultura giuridica più umana di quella presente, chi ha la responsabilità di applicare le norme, dovrebbe sentirsi responsabile di fronte alle persone che ha davanti, e non solo all'apparato burocratico che rappresenta. Di fatto, gli eccessi burocratici che tutti lamentiamo sono la conseguenza di una concezione del diritto e dei rapporti sociali, quella "sfiduciaria" e "machiavellica", che si è diffusa al punto da apparire a molti come la descrizione "naturale" delle relazioni intraumane.

Nelle pagine del libro, l'A. ci conduce attraverso una riflessione

sui fondamenti della possibilità di vivere insieme in una società retta dal diritto. Riflessione quanto mai necessaria nel contesto pandemico, nel quale sperimentiamo la difficoltà di regolamentare i comportamenti individuali, ma ci rendiamo anche conto che questa crisi non potrà mai essere superata, senza un contributo attivo di responsabilità da parte dei cittadini; ma anche nell'ambito della crisi ambientale, con la necessità di una transizione ecologica che non potrà essere ordinata dall'alto con misure coercitive, pena il suo fallimento: soltanto una comunità umana responsabile verso le future generazioni e fiduciosa nelle dinamiche di cambiamento potrà attuarla.

Mauro Bossi SJ

#flash



La convocazione

regia di
Enrico Maisto

Start, Rai Cinema, in collaborazione con Redandblue Context, Italia 2017, documentario, 57 min.

Milano, Palazzo di Giustizia. Sessanta cittadini, sorteggiati da un sistema informatico, prendono posto nell'aula in cui si celebrano i processi della II sezione della Corte d'Assise d'Appello. Fortuiti candidati, passeranno un giorno in attesa di sapere se saranno scelti dal Presidente della Corte per un ruolo di cui molti non conoscevano nemmeno l'esistenza: il giudice popolare.

La Convocazione documenta un viaggio in una giornata particolare di un gruppo eterogeneo di persone qualunque che, in un giorno qualsiasi, scelte dal caso, si ritrovano a confrontarsi con alcuni dei crimini più efferati dei nostri tempi, partecipando ad esempio al processo della strage di Brescia. Il film riesce a raccontare non solo il percorso che porta alla formazione dei giurati, ma anche la metamorfosi di alcuni cittadini comuni che da personaggi della piccola storia, quella minuscola fatta di lavoro e famiglia, assumono un ruolo nella grande Storia, quella maiuscola, trovandosi a scrivere – come nel caso della strage di Brescia – una delle pagine più importanti del nostro passato recente.